

Introduzione.

Cosa ci insegna *Star Wars*

Tutti gli dei, tutti i paradisi, tutti i mondi, sono dentro di noi.

Joseph Campbell¹

Il marchio *Star Wars* ha incassato – fino all’inizio del 2016 – 30,2 miliardi di dollari, di cui 6,25 miliardi vengono dal box office, poco meno di 2 miliardi dai libri e 12 miliardi circa dai giochi². Una cifra superiore al Pil di una novantina di paesi, compresi Islanda, Giamaica, Armenia, Laos e Guyana. Se *Star Wars* fosse uno stato e gli incassi fossero il suo Pil, si piazzerebbe più o meno a metà classifica tra i 193 stati presenti sul pianeta. Non meriterebbe un seggio all’Onu?

Enormi, e per giunta in rapida crescita: con lo spettacolare successo del *Risveglio della Forza*, i ricavi stanno addirittura esplodendo.

Ma i numeri raccontano solo una parte della storia. «Quantificare tutto non puoi»: è Yoda a dirlo? Nella politica e nella cultura *Star Wars* è ovunque. Negli anni Ottanta l’iniziativa di difesa strategica di Ronald Reagan era stata ribattezzata «Guerre stellari». E nel dicembre del 2015, appena uscito il *Risveglio della Forza*, il presidente

1. Joseph Campbell, *The Power of Myth*, Anchor, New York 1988, trad. it., *Il potere del mito. Intervista di Bill Moyers*, Guanda, Parma 1990, p. 62.

2. «Star Wars Total Franchise Revenue», Statistic Brain Research Institute, <http://www.statisticbrain.com/star-wars-total-franchiserevenue/> (verif. 14.2.2016)

Obama si è accomiato da una conferenza stampa dicendo: «Ok, ora vi saluto, devo tornare a *Star Wars*». E quella stessa settimana Hillary Clinton, nel corso del dibattito tv tra i candidati democratici alla presidenza, ha concluso con l'augurio: «Che la Forza sia con voi».

In quegli stessi giorni, il candidato repubblicano Ted Cruz twittava: «La Forza... vi chiama. Lasciatela entrare, sintonizzatevi stasera su *#CNNDebate*». Ispirato ai western e ai fumetti degli anni Sessanta, votato alla libertà e temerariamente ottimista, *Star Wars* è trasversale agli schieramenti politici e profondamente americano.

Al tempo stesso, la saga ha un richiamo universale. L'ossessione non è certo confinata agli Stati Uniti. Verso la fine del 2015 ho tenuto un ciclo di conferenze a Taiwan, incontrando tra gli altri il presidente della Repubblica e i giudici costituzionali. Abbiamo parlato di diritti umani, di regolamentazione dei mercati, di economia mondiale e delle complicate relazioni tra Taiwan e la Cina; ma tutti volevano parlare anche di *Star Wars*. La saga va molto forte in Francia, Germania, Italia, Nigeria e Gran Bretagna. È amatissima in Israele, Egitto e Giappone, e ha invaso anche l'India. In Cina fino al 2015 era vietata, ma anche lì ormai la Forza si è risvegliata.

In tutta la storia umana non c'è mai stato un fenomeno simile. E ormai, con i social media, *Star Wars* è venerato da una platea di seguaci talmente vasta da andar oltre la nozione di culto per estendersi né più e né meno al genere umano. Tempo fa ho provato a fare una ricerca su Google: inserendo i termini «Star Wars» sono venuti fuori 728 milioni di pagine, contro 107 milioni per «Beatles», 119 per «Shakespeare», 69 per «Abraham Lincoln», 323 per «Steve Jobs» e 232 per «Taylor Swift». A conferma della versatilità di *Star Wars*, ecco la prima voce che emerge cercando «Star Wars» su Twitter: «Distruggi

la fame con i cioccolatini ripieni al burro di noccioline Star Wars Death Star».

Forse non adorare *Star Wars*, e magari non vi piace nemmeno. Ma anche se non siete un fan della saga, sono pressoché certo che ne sapete già parecchio. Della Forza avete già sentito parlare, è ovvio. Probabilmente avete anche sentito nominare Dart Fener. E magari, in un momento difficile, anche voi vi sarete detti: «Aiutami, Obi-Wan Kenobi. Sei la mia unica speranza».

Star Wars unisce: innanzi tutto le persone. Non importa se vivete a Berlino o a New York, a Londra o a San Francisco, a Seattle o a Parigi: Dart Fener lo riconoscete tutti, e anche il Millennium Falcon (o sbaglio?). Nel 2015 i rapporti tra Stati Uniti e Russia non erano certo cordiali, e tra Putin e Obama c'era molta tensione: ma appena uscito il *Risveglio della Forza* un importante personaggio russo mi ha detto che anche nel suo paese la saga è amatissima e tutti la conoscono: e mentre lo diceva ha fatto un largo sorriso infantile, come a dire che, alla fine, siamo tutti esseri umani.

E poi, *Star Wars* unisce le generazioni. Penso ai miei figli. Rian ha tre anni e stravede per Dart Fener, e Declan, sei anni, brandisce spesso e volentieri la sua spada laser. Anche Ellyn, che è adulta ma vide il primo film della saga con me all'età di sette anni, quando è uscito *Il risveglio della Forza* mi ha mandato un messaggio: «Ai titoli di testa mi veniva da piangere... la prima volta che non lo vedevamo insieme!»

È tanto ormai che i miei genitori non ci sono più. Ma mia madre era appassionata di fantascienza e adorava *Star Wars*, uscito nel 1977 (più tardi reintitolato *Una nuova speranza*). Mio padre invece quando lo vide rimase un po' interdetto: era stato ufficiale di marina nella Seconda guerra mondiale, e negli anni Quaranta aveva

prestato servizio nel Pacifico; sapeva maneggiare le pistole (era un po' come se avesse combattuto nella «Guerra dei cloni»...), amava giocare a tennis, guidare belle auto e andare a pesca, e non aveva dimestichezza con spade laser e droidi: però aveva la mente aperta, e seppe cogliere il fascino del film. Aveva una salute di ferro degna di un Wookiee, ma appena compiuti i sessanta si ammalò di un tumore al cervello. Morì quattro anni dopo l'uscita di *Una nuova speranza*, senza poter conoscere i nipoti Ellyn, Declan e Rian.

Ogni cultura ha i suoi riti e le sue tradizioni. C'è Babbo Natale, naturalmente, e anche il Coniglietto di Pasqua e la Fatina dei dentini. Ma non c'è nulla che regga il confronto con un bambino che guarda per la prima volta *Star Wars*. Le luci si abbassano, lo schermo si riempie delle lettere d'oro tanto amate, la musica di John Williams annuncia lo spettacolo, la meraviglia e lo stupore la fanno da padroni; la stanza si popola di fantasmi. È bello vederli. *Star Wars* riporta in vita i morti.

***Star Wars* è il nostro moderno mito**

Quando uscì *Una nuova speranza* gran parte degli addetti ai lavori aveva previsto un fiasco. La casa di produzione non credeva nel film. Non piaceva quasi a nessuno. Gli attori lo consideravano ridicolo. Il suo creatore, George Lucas, temeva una catastrofe. Tutto ciò suggerisce delle domande. Come ha fatto *Star Wars* ad avere tanto successo? È davvero così speciale? Perché la sua forza d'attrazione resiste tanto a lungo? Come è potuto diventare il nostro mito moderno? Cosa può insegnarci in fatto di cultura, psicologia, libertà, storia, economia, ribellioni, comportamenti, diritto? E di cuore?

Sono queste le domande cui cercherò di rispondere. Come una poesia o un romanzo, anche *Star Wars* dà spazio a varie interpretazioni. È una critica degli imperi e un'appassionata difesa della democrazia, oppure l'opposto? È dalla parte della Luce, o in realtà segretamente innamorata del Lato oscuro? La Forza è Dio, o è qualcosa dentro di noi? La saga parla del cristianesimo? Che cos'ha da dire sul genere e sulla razza? E sul capitalismo? Sull'importanza della lealtà? Sui motivi per cui la storia procede a zig zag?

Star Wars è una delle versioni moderne di un racconto universale: il Viaggio dell'Eroe. Lucas ne era pienamente consapevole. La sua principale fonte d'ispirazione fu *l'Eroe dai mille volti*, il libro di Joseph Campbell («il mio Yoda», lo definì Lucas) che parla delle tappe dell'esistenza umana come elemento comune a un gran numero di miti³. Sono Viaggi dell'Eroe, per esempio, le storie di Gesù, Buddha, Krishna e Maometto – ma anche di Spiderman, Superman, Batman, Jessica Jones e Luke Skywalker (e di Anakin, Rey e forse Finn e Kylo).

Il Viaggio dell'Eroe suscita in noi echi profondi, poiché attinge alle zone più recondite della psiche umana. Non importa chi siete: quella storia è anche la vostra storia (ve ne renderete conto).

Ma *Star Wars* è anche molto sensibile all'enorme potere di entrambi i lati della Forza. Mostra quanto sia difficile, per ognuno di noi, scegliere tra la Luce e il Buio. (Se pensi che sia facile ti illudi. E soprattutto, non stai vivendo in modo pieno la tua vita. Qualsiasi essere umano deve fare i conti, prima o poi, con il Lato oscuro: fallo

.....
3. Joseph Campbell, *The Hero with a Thousand Faces*, New World Library, Novato, CA, 2008 (ed. orig. 1949), trad. it., *L'eroe dai mille volti*, Lindau, Torino 2012².

anche tu, provaci, non rinviare il momento). Inoltre, la saga ha da dire cose importanti – sia pure in una forma semplificata – sulle repubbliche e sugli imperi, evidenziando le fragilità di entrambi; quanto alle ribellioni, il loro successo dipende spesso da microdecisioni e da fattori apparentemente irrilevanti.

Star Wars è ossessionato dal complicato rapporto tra padri e figli maschi, e da ciò che sono disposti a fare gli uni per gli altri, specialmente quando in gioco c'è la vita stessa. Su questo tema la saga offre lezioni potenti e durature. E tra non molto parlerà anche delle figlie (dopo *Il risveglio della Forza* non ci sono dubbi, ci siamo quasi...). I genitori, guardando i film insieme ai figli (piccoli o grandi che siano), si divertono, ma non solo: apprendono e percepiscono qualcosa d'importante sulla natura del loro legame.

Liberi di scegliere

Star Wars rivendica con forza la libertà di scelta. Ogni volta che ti trovi in difficoltà o a un bivio *sei libero di scegliere*. È la lezione più profonda della saga, la svolta nel Viaggio dell'Eroe, la principale ispirazione: la libertà di scelta esiste anche quando sembra tutto perduto e la vita ci appare bloccata. È il tema del perdono e della redenzione: non è mai troppo tardi per essere perdonati, la redenzione è sempre possibile.

Come ha detto con stupore infantile il grande sceneggiatore Lawrence Kasdan, che ha lavorato con Lucas all'*Impero colpisce ancora* e al *Ritorno dello Jedi*, e con Abrams al *Risveglio della Forza*: «È l'avventura più grande: decidere la propria vita strada facendo. È quello che

facciamo tutti. È possibilità infinita. A volte non sappiamo come faremo a cavarcela nei prossimi cinque minuti, eppure già sappiamo che ce la faremo. È un'affermazione di forza vitale»⁴.

Molti pensano che i film di *Star Wars* parlino del destino, di profezie inappellabili. Ma in realtà – come dice Yoda – «Impossibile da vedere il futuro è». È questo il messaggio nascosto, la vera magia di *Star Wars* – e la base del suo omaggio appassionato alla libertà umana.

La nostra roadmap

In questo volume toccherò molti argomenti; per esempio: la natura dell'attaccamento umano; se è vero che il tempismo è tutto; come stilare la graduatoria dei sette film della saga; perché Martin Luther King era un conservatore; in che modo i ragazzini hanno bisogno della madre; i meccanismi dell'immaginazione creativa; la caduta del comunismo; la Primavera araba; l'evoluzione dei diritti umani; se *Il risveglio della Forza* sia stato un trionfo o una delusione; quali siano i limiti dell'attenzione umana; e se *Star Wars* sia davvero migliore di *Star Trek*.

Se amate le roadmap, eccone una. Gli Episodi I, II e III parlano di come Lucas arrivò alla saga di *Star Wars* e perché *Una nuova speranza* ebbe uno strepitoso successo, contro ogni previsione. Gli Episodi IV, V e VI analizzano i tanti, intriganti significati della saga, e le lezioni che offre sui propri temi chiave: la paternità, la redenzione e

.....
4. Adam Roger, «Star Wars' Greatest Screenwriter Wrote All Your Other Favorite Movies Too», *Wired*, 18 novembre 2015, <http://www.wired.com/2015/11/lawrence-kasdan-qa/>

la libertà. Gli Episodi VII e VIII si occupano invece delle tesi dei film su politica, ribellioni, repubbliche, imperi e costituzioni. Gli Episodi IX e X parlano di magia, di comportamenti, della Forza, e dei motivi per cui *Star Wars* è un capolavoro senza tempo.